

# Sommario

n. 05 / gennaio - febbraio 2018

## 01. Editoriale

Cesare Blasi

## 04. La struttura della progettazione urbanistica di Le Corbusier / *The structure of the urban planning of Le Corbusier*

Gabriella Padovano

## 20. Tom Wiscombe Architecture

21. Museo nazionale di scrittura / *National Museum of World Writing*

29. Casa di montagna / *Mountain House*

## 35. Marentes + Partners

36. Skyfall House / *Skyfall House*

## 40. Master PSC

41. L'abitare complesso e sostenibile / *The complex and sustainable living*



## Comitato editoriale

Gabriella Padovano (direttore responsabile)

Cesare Blasi (vice direttore)

Attilio Nebuloni, Vittoria Bellasai

Silvia Bertolotti (redazione)

## Comitato Scientifico

Hernan Diaz Alonso

Andreas Kipar

Tarek Naga

Tom Wiscombe

Gabriella Padovano

Cesare Blasi

N. 5 - 2018

ISBN 978-88-255-1656-2

ISSN 2532-8425

Stampato a giugno 2018

dalla tipografia  
«la Cromografica S.r.l.»

per conto della  
«Giacchino Onorati editore S.r.l.  
unipersonale» di Canterano (RM)  
via Vittorio Veneto, 20  
info@gioacchinoonoratieditore.it



## Editoriale PSC 05

Cesare Blasi

La situazione della progettazione degli ultimi anni si presenta con un alto grado di complessità, ma soprattutto ci si rende conto di essere immersi in grandi trasformazioni concettuali. Il paradigma dominante della Modernità Solida è in profonda crisi e le mutazioni si presentano possibili e sostitutive dei cambiamenti che caratterizzano la supremazia del paradigma stesso, in cui è possibile variare a patto di non alterare i fondamenti teorici che lo configurano. La crisi della Modernità Solida sembrava essere superata dalla Modernità Liquida, che diffondeva i suoi asserti teorici e operativi con grande facilità. Si è avuta l'illusione che, avendo superato la Modernità Solida, l'idea di liquidità potesse individuare, in maniera certa, nuovi modi di comprensione della realtà contemporanea.

L'idea di liquidità si è imposta come la più adatta a rappresentare il tempo di crisi della Modernità Solida proponendo nuovi assunti per rendere evidente una sorta di mutazione definitiva e imporsi, di conseguenza, come paradigma in grado di superare le anomalie e divenire la guida per le progettazioni innovative.

Ma l'osservazione della realtà realizzata del progetto della Modernità Liquida sembra dimostrare, per prima cosa, che la Modernità Liquida non è divenuta paradigma dominante, ma convive con lo sviluppo di una seconda e persino terza Modernità Solida, che ingloba i principi della liquidità e li restituisce come norme solide di nuove forme di fisicità morbida e fluida, che tende ad imporre uno schema interpretativo comune, analogo alla liquidità, ma teso a negare i principi di mutazione.

Le attuali grandi trasformazioni concettuali, viceversa, restituiscono un quadro di continua contestazione conoscitiva, in cui, prima ancora, che le fasi iniziali della mutazione siano terminate, si percepisce il divenire di una seconda e terza fase, e di innumerevoli altre, che devono ancora avvenire.

L'attuale momento del conoscere progettuale risulta essere in continua variazione e dunque è impegnato in un lavoro di ricerca avanzata: ci si rende conto che quel poco o tanto che si riesce a conquistare nella conoscenza è superato.

## Editoriale PSC 05

Cesare Blasi

*The planning situation of the last few years shows a high degree of complexity, but above all we realize that we are immersed in great conceptual transformations. The dominant paradigm of Solid Modernity is in deep crisis and mutations are possible and substitutive of the changes that characterize the supremacy of the paradigm itself, in which it is possible to vary provided that it does not alter the theoretical foundations that shape it.*

*The crisis of Solid Modernity seemed to be overcome by the liquid Modernity, which spread its theoretical and operational assumptions with great ease.*

*There has been the illusion that, having overcome Solid Modernity, the idea of liquidity could identify, in a certain way, new ways of understanding contemporary reality.*

*The idea of liquidity has established itself as the most suitable to represent the crisis time of Solid Modernity proposing new assumptions to make a sort of definitive mutation evident and impose itself, as a consequence, as a paradigm able to overcome anomalies and become the guide for innovative designs.*

*But the observation of the realized reality of the Liquid Modernity project seems to demonstrate, first of all, that Liquid Modernity has not become a dominant paradigm, but coexists with the development of a second and even third Solidarity Modernity, which incorporates the principles of liquidity and it returns them as solid norms of new forms of soft and fluid physicality, which tends to impose a common interpretative scheme, analogous to liquidity, but aimed at denying the principles of mutation.*

*The current great conceptual transformations, vice versa, give back a picture of continuous cognitive contestation, in which, even before that, the initial phases of the mutation are finished, we perceive the becoming of a second and third phase, and of innumerable others, that still have to future.*

*The current moment of project knowledge turns out to be in continuous variation and therefore is engaged in an advanced research work: we realize that the little or so that we can conquer in the knowledge is exceeded.*

La ricerca diviene, in tal modo, ciò che in ogni momento scopriamo, ma si è consci che se si conosce già un tentativo di dimostrazione e verifica non è in presenza di una ricerca. L'unico atteggiamento possibile per il progettista è quello di affermare che davvero non conosce la risposta al problema.

Come scrive Morin (1990/93): "Il pensiero complesso è consapevole in partenza della impossibilità della conoscenza completa: uno degli assiomi della complessità è l'impossibilità anche teorica dell'onniscienza. Riconoscimento di un principio di incompletezza e di incertezza: Il pensiero complesso è animato da una tensione permanente tra l'aspirazione ad un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo, e il riconoscimento dell'incompletezza di ogni conoscenza".

Il quadro epistemologico delineato dalla complessità della compresenza di diverse linee di ricerca, che non riescono ad imporsi in modo che una di esse sia accettata come "vera", rende la lettura della nostra prospettiva progettuale, quanto mai conflittuale.

La Modernità Solida è sostenuta, nonostante le evidenti anomalie teoriche, dal potere della finanza internazionale che si assicura, mediante la "solidità", le possibilità di dominio del mercato e la prevedibilità delle certezze dei riferimenti consolidati.

*In this way, research becomes what we discover at every moment, but we are aware that if we already know an attempt at demonstration and verification it is not in the presence of research. The only possible attitude for the designer is to say that he really does not know the answer to the problem.*

*As Morin stated (1990/93): "Complex thought is aware at the beginning of the impossibility of complete knowledge: one of the axioms of complexity is the theoretical impossibility of omniscience. Recognition of a principle of incompleteness and uncertainty: Complex thought is animated by a permanent tension between the aspiration to a not-parceled, not-sectorialized, not-reductive knowledge, and the recognition of the incompleteness of all knowledge".*

*The epistemological framework outlined by the complexity of the coexistence of different lines of research, which are unable to impose themselves in such a way that one of them is accepted as "true", makes the reading of our planning perspective, very conflicting. Solid Modernity is supported, despite the obvious theoretical anomalies, by the power of international finance, which ensures, through "solidity", the possibility of domination of the market and the predictability of certainties of consolidated references.*



Modernità Solida: Giacomo Costa / Solid Modernity: Giacomo Costa

Avviene nel rapporto Modernità Solida-Potere della Finanza, quanto avvenuto storicamente negli anni trenta del secolo scorso, quando il potere politico staliniano eliminava ogni nuova proposta urbanistica, in quanto inadeguate alla realtà sovietica: negava la validità di ogni soluzione attrattiva (città dispera, città lineare, città gigante), assumendo come valido solo il piano ufficiale di Mosca, che confermava la struttura radiocentrica della città esistente come modello per qualunque altro progetto.

Esiste una netta differenza tra l'Architettura della Modernità Solida, basata su equilibri statici, e l'Architettura della Modernità Liquida, basata su equilibri dinamici, che, pur essendo in apparenza diverse sono comunque alla ricerca di equilibri, rispetto al manifestarsi della "Dissoluzione dell'Architettura" nella quale viene negato l'equilibrio e si possono avere fluttuazioni disequilibranti, che crescono e invadono il complesso sino a dare origine a nuove strutture spaziali "dissipative" di diverse dimensioni. Nella "Dissoluzione dell'Architettura" si giunge ad una sorta di smaterializzazione dell'opera e lo spazio si apre alle realtà sensibili: la luce, l'ambiente, il sociale, la natura, entrano così a far parte dell'opera che si presenta in maniera relativamente indeterminata.

Come afferma Ilya Prigogine: "Nessun sistema è stabile di fronte alle fluttuazioni strutturali, il che significa che non ci sarà mai la fine della storia".

*It happens in the relationship Modernity Solid-Power of Finance, what happened historically in the thirties of the last century, when the Stalinist political power eliminated any new urban planning, as inadequate to the Soviet reality: it denied the validity of any attractive solution (city despair, city linear, giant city), taking only the official Moscow plan as valid, which confirmed the radial-centric structure of the existing city as a model for any other project.*

*There is a marked difference between the Architecture of Solid Modernity, based on static equilibrium, and the Architecture of Liquid Modernity, based on dynamic equilibrium, which, although apparently different, are in any case looking for equilibrium, with respect to the manifestation of the "Architectural Dissolution" in which the equilibrium is denied and unbalancing fluctuations can occur, which grow and invade the complex to give rise to new "dissipative" spatial structures of different dimensions.*

*In the "Dissolution of Architecture" we reach a sort of dematerialization of the work and the space opens up to sensitive realities: light, the environment, the social, nature, thus become part of the work that presents itself relatively indeterminate.*

*As Ilya Prigogine states: "No system is stable in the face of structural fluctuations, which means there will never be the end of history".*



**Modernità Liquida: Emergent, Yeosu Ocean Pavillon / Liquid Modernity: Emergent, Yeosu Ocean Pavillon**



**Dissoluzione dell'Architettura: Markos Novak / Architectural dissolution: Markos Novak**

## La struttura della progettazione urbanistica di Le Corbusier

Gabriella Padovano

Il dibattito e la produzione scientifica degli anni Ottanta hanno posto in luce una profonda crisi della pianificazione territoriale, in quelle che sono le strategie e tecniche di intervento sulla città, come pure i modi di indagine e di interpretazione dei meccanismi, cause ed effetti delle trasformazioni urbane. Il piano, da strumento risolutore del presente e del futuro della città, sembra divenire non solo sistema di norme e vincoli, inadeguato a comprendere i processi in atto, ma inutile gabbia normativa che deteriora la energia creativa del progetto architettonico, che deteriora la energia creativa del progetto architettonico, unico in grado di disegnare "la magnificenza civile".

Mentre si prendono le distanze dal piano, perché incapace di adattarsi rapidamente alla molteplicità delle trasformazioni dei processi urbani e territoriali, si consolida l'idea che sia impossibile costruire un complesso di regole per la risoluzione globale del problema urbano.

L'impegno a ricercare strumenti di conoscenza adeguati a osservare\* comprendere e interpretare la realtà della

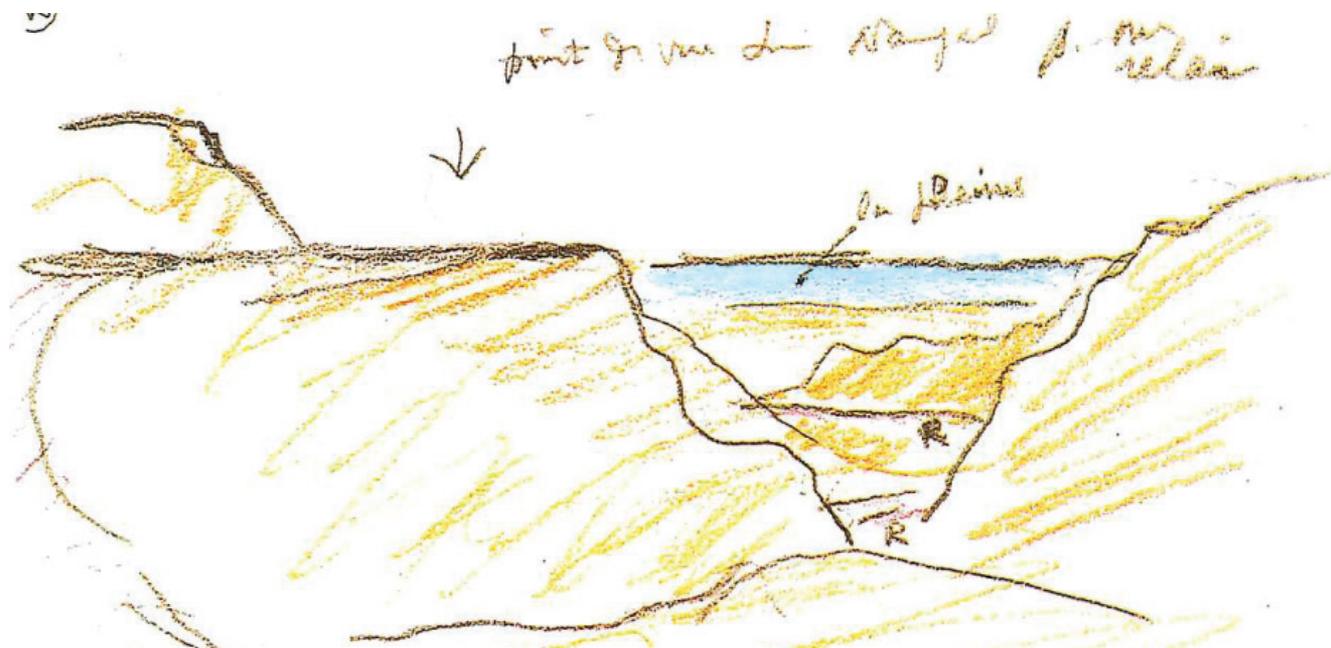
## *The structure of the urban planning of Le Corbusier*

*Gabriella Padovano*

*The debate and the scientific production of the eighties have highlighted a profound crisis in territorial planning, in what are the strategies and techniques of intervention on the city, as well as the ways of investigating and interpreting the mechanisms, causes and effects of transformations. urban. The plan, as a resolving tool of the present and future of the city, seems to become not only a system of norms and constraints, inadequate to understand the processes underway, but useless normative cage that deteriorates the creative energy of the architectural project, which deteriorates the creative energy of the architectural project, unique to draw "civil magnificence".*

*As they take the distances from the plan, because they are unable to quickly adapt to the multiplicity of the transformations of the urban and territorial processes, the idea is strengthened that it is impossible to construct a set of rules for the global resolution of the urban problem.*

*The commitment to search for instruments of knowledge adequate to observe \* understand and interpret the reality*



Le Corbusier. L'osservazione della realtà individua gli elementi strutturali della trasformazione / Le Corbusier. The observation of reality identifies the structural elements of transformation

città e del vivere urbano viene distratto dalla ritrovata possibilità di ricorrere al progetto di architettura, più facile da definire, apparentemente più concreto e supposto in grado di risolvere i luoghi di una città per parti, con alcune sublimazioni formali. La rottura dell'unità architettura-urbanistica configura da un lato una centralità del progetto architettonico che, privo del disegno urbano-territoriale, procede verso posizioni neo-manieriste e formaliste; dall'altro, l'urbanistica tende ad appiattirsi su altre scienze (economia, sociologia, geografia, gestione amministrativa, storia, ecc.), senza configurare una metodologia che faccia interagire struttura socio-economica e struttura morfologica. L'architettura e l'urbanistica, due discipline i cui confini vengono forzatamente introdotti dagli accademici sempre alla ricerca della priorità tra piano e progetto, sono in realtà complementari e unitarie rispetto al concetto di progetto e capacità di trasformazione. È forse questa condizione della nostra cultura di crisi paradigmatica che può farci osservare con interesse la ricerca, in Le Corbusier, di una visione unitaria della trasformazione dello spazio, in cui i diversi livelli interagiscono per esprimere i nuovi rapporti spaziali, temporali e sociali della vita moderna e ogni sua azione progettuale diviene capacità di configurazione architettonica, urbana e territoriale. La ricerca urbanistica di Le Corbusier si viene a trovare tra la cultura dominante, che gestisce la città industriale esistente, e la cultura innovativa del Movimento Moderno.

Di fronte al processo di sviluppo dell'industrializzazione, in cui le quantità residenziali, che si aggiungono alla città esistente, divengono sempre più estese fino a indurre la necessità di un riassetto totale, la cultura dominante elabora due posizioni fondamentali: una che tende a controllare gli effetti della crescita, attraverso controllo degli incrementi per parti in modi quantitativamente e qualitativamente simili e ripetibili; l'altra che interviene su una grande dimensione, riorganizzando la forma urbana, attraverso assi stradali, infrastrutture ferroviarie, sventramenti, attuati all'interno e all'esterno del costruito. Nell'una e nell'altra posizione la forma urbana non scaturisce da una considerazione generale della città, ma è la registrazione degli accrescimenti dovuti alle successive estensioni; estensioni che determinano i modi e le qualità suo costruirsi. La quantità edificata concentrata in nuclei abitativi isolati o posti lungo grandi assi stradali; ma le dimensioni di crescita non consentono il controllo di una organizzazione totale della città: l'attuazione della quantità è fine a se stessa, non correlata e commisurata, come parte di un tutto, alla struttura urbana.

*of the city and urban life is distracted by the new possibility of resorting to the project of architecture, easier to define, apparently more concrete and supposed to solve the places of a city by parts, with some formal sublimations.*

*The rupture of the urban-architectural unit configures on one side a centrality of the architectural project which, devoid of the urban-territorial design, proceeds towards neo-Mannerist and formalist positions; on the other, urban planning tends to flatten out on other sciences (economics, sociology, geography, administrative management, history, etc.), without setting up a methodology that makes interacting socio-economic structure and morphological structure.*

*Architecture and urban planning, two disciplines whose boundaries are forcibly introduced by academics always looking for the priority between plan and project, are actually complementary and unitary with respect to the concept of design and transformation capacity. It is perhaps this condition of our culture of paradigm crisis that can make us observe with interest the research, in Le Corbusier, of a unitary vision of the transformation of space, in which the different levels interact to express the new, spatial, temporal and social relationships of modern life and every project action becomes a capacity for architectural, urban and territorial configuration. The urban research of Le Corbusier is found between the dominant culture, which manages the existing industrial city, and the innovative culture of the Modern Movement. Faced with the process of development of industrialization, in which the residential quantities, which are added to the existing city, become ever more extensive to induce the need for a total reorganization, the dominant culture elaborates two fundamental positions: one that tends to control the effects of growth, through control of increments by parts in quantitatively and qualitatively similar and repeatable ways; the other that intervenes on a large scale, reorganizing the urban form, through road axes, railway infrastructures, disembowelings, carried out inside and outside the building. In one and in the other position the urban form does not derive from a general consideration of the city, but it is the registration of the accretions due to successive extensions; extensions that determine the ways and the qualities of its construction. The built up quantity concentrated in isolated residential areas or placed along large road axes; but the dimensions of growth do not allow the control of a total organization of the city: the implementation of quantity is an end in itself, unrelated and commensurate, as part of a whole, to the urban structure.*

La città non viene considerata come insieme organico di problemi ma, con atteggiamento tecnico e attuativo, è sezionata in aspetti settoriali che si pensa di poter prendere in esame e risolvere in modo indipendente: il problema del traffico, il problema dei quartieri degradati, il problema dei movimenti, il problema delle abitazioni vengono portati alla luce come fatti a sé stanti, per i quali va ricercata la soluzione tecnica più opportuna, nell'ambito di un processo che investe la parte. Non viene colta, in questa posizione, l'irrazionalità di una risoluzione settoriale, che non parte dai processi fondamentali che sono alla base della città nel suo complesso. La cultura del movimento moderno tende, viceversa, a considerare la città come problema di efficienza globale delle attività. Ipotizza la soluzione dei problemi urbani nella riorganizzazione: attraverso la massima razionalizzazione di ogni sua parte. Dall'affermazione che dalla funzione deriva la forma scaturisce che, dal funzionamento "ottimale" dei fattori primari della città, si ottiene la forma urbana "ottimale": sembra possibile cioè risolvere singoli problemi autonomamente e, partendo dal particolare, risalire a un assetto complessivo che consegua la massima efficienza globale.

Nella cultura dominante urbanistica e architettura si presentano separate come strumenti attuativi di due operazioni distinte: la preparazione del luogo (attraverso l'infrastruttura e la destinazione d'uso) da un lato, e la realizzazione della parte, dall'altro; nel movimento moderno è introdotto il principio della indissolubilità tra urbanistica e architettura, in quanto la definizione della parte non è un'operazione limitata a se stessa, ma la fase iniziale di una aggregazione generale diretta alla ristrutturazione della città. L'urbanistica diviene, cioè, non l'estensione eccezionale di un episodio architettonico, ma il luogo dove l'organizzazione dello spazio integra tutti gli episodi; l'unità, dall'oggetto d'uso alla città, è ritrovata nella metodologia funzionalista. La posizione teorica e propositiva che Le Corbusier assume in tale contesto culturale è sempre quella di osservare la realtà "con occhi che si distolgono dalle cose morte, già guardano in avanti". Egli si colloca fuori dalle idee e dai principi dominanti della tradizione accademica e della tecnica burocratica ("les bases constructives anciennes sont mortes") e, contemporaneamente, sopravanza gli interessi del movimento moderno, del quale pure fa parte. Pone in termini nuovi e pieni di futuro ogni sua proposta, rompendo con la tradizione accademica e dissolvendo, via via, gli assunti razionalisti in sempre nuove attenzioni per i problemi della trasformazione territoriale.

L'interesse di Le Corbusier verso forme di campagna

*The city is not considered as an organic whole of problems but, with a technical and implementation attitude, is divided into sectorial aspects that are thought to be examined and resolved independently: the problem of traffic, the problem of degraded neighborhoods, the problem of movements, the problem of housing is brought to light as separate facts, for which the most appropriate technical solution must be sought, in the context of a process that invests the part. In this position, the irrationality of a sectorial resolution, which does not start from the fundamental processes underlying the city as a whole, is not grasped. The culture of modern movement, on the other hand, tends to consider the city as a problem of the overall efficiency of its activities. It hypothesizes a solution to urban problems in reorganization: through maximum rationalization of every part of it. From the affirmation that the function derives from the form arises that, from the "optimal" functioning of the primary factors of the city, the "optimal" urban form is obtained: it seems possible to solve individual problems autonomously and, starting from the particular, go back to an overall structure which achieves maximum global efficiency.*

*In the dominant culture, urban planning and architecture are presented as separate instruments for the implementation of two distinct operations: the preparation of the place (through the infrastructure and the intended use) on the one hand, and the realization of the part, on the other; in the modern movement the principle of indissolubility between urban planning and architecture is introduced, since the definition of the part is not an operation limited to itself, but the initial phase of a general aggregation directed to the restructuring of the city. Urban planning becomes, in other words, not the exceptional extension of an architectural episode, but the place where the organization of space integrates all episodes; the unity, from the object of use to the city, is found in the functionalist methodology.*

*The theoretical and propositional position that Le Corbusier assumes in this cultural context is always that of observing reality "with eyes that turn away from dead things, they already look forward." He places himself outside the dominant ideas and principles of the academic tradition and of the bureaucratic technique ("les bases constructives anciennes sont mortes") and, at the same time, surpasses the interests of the modern movement, of which it is also a part. It sets in its new and future terms every proposal, breaking with the academic tradition and dissolving, gradually, the rationalist assumptions in ever new attentions to the problems of territorial transformation.*

urbanizzata e di territorio come sistema complesso, cui la visione dei problemi urbani si fonde con quelli dell' agricoltura e dell'ambiente geografico, introduce il superamento dei parametri funzionali e figurativi propri del movimento moderno. L'analisi della struttura della progettazione territoriale e urbana di Le Corbusier non può tuttavia suggerire rivisitazioni, inviti alla citazione o simulacri per impossibili imitazioni. Al contrario tende a porre in evidenza una metodologia per mutazioni, che sottolinea i rapporti tra problemi e ipotesi di soluzione, quali elementi per nuove ipotesi teoriche.

L'interesse per l'opera urbanistica di Le Corbusier non è legato alla possibilità di indire un ennesimo revival postmodernista, ma consiste nel comprendere che solo attraverso "la ricerca paziente" finalizzata a radicali innovazioni si recupera la possibilità di utilizzare la progettazione come processo di conoscenza e capacità di trasformazione.

"Pochi ancora hanno preso coscienza del fatto che il mondo moderno ha lasciato una sponda conosciuta per approdare a nuove terre." Una grande epoca è cominciata, animata da uno spirito nuovo: uno spirito di costruzione e di sintesi, condotto da una concezione chiara, la carica utopica che sostanzia tutta l'attività di Le Corbusier nei diversi campi del suo operare si esalta nei progetti urbanistici, che possono contenere, nella riorganizzazione territoriale e urbana, l'indicazione integrale di un nuovo modo di vivere. "Non parlerò più della rivoluzione architettonica che è compiuta. l'era dei grandi lavori che comincia, è l'urbanistica che diviene la preoccupazione dominante." "L'urbanistica deve lanciarsi verso l'avvenire, verso le soluzioni interamente nuove — costruzioni che sono dei sistemi sociali, economici, anche politici apportando un'armonia nuova alla società." Gli interessi principali di Le Corbusier sono i l'affermazione e la diffusione di un concreto modo di risolvere i problemi della nuova società attraverso il progetto. il suo razionalismo concreto tende a rinnovare la società mediante la creazione di opere che nascono dalla capacità di porsi di fronte alla realtà con un rifiuto totale delle forme e contenuti già acquisiti, attraverso formulazione "bien posée" del problema. Con grande coerenza affronta problemi dell'arredo, della cellula abitativa, dell'edificio, della città e del territorio: su ognuno di essi porta uno sguardo innovatore, capace di meraviglia, che ne muta radicalmente i termini originari. La corrispondenza della forma alla funzione è il risultato logico se il problema è bene impostato: ma ciò non significa razionalizzazione dell'esistente, bensì alterazione dei dati di partenza, perché osservati in modo innovativo, depurati

*Le Corbusier's interest in forms of the urbanized countryside and territory as a complex system, to which the vision of urban problems merges with those of agriculture and the geographical environment, introduces the overcoming of the functional and figurative parameters typical of the modern movement. The analysis of Le Corbusier's spatial and urban design structure can not, however, suggest revisitations, invitations to the quotation or simulacra for impossible imitations. On the contrary, it tends to highlight a methodology for mutations, which emphasizes the relationships between problems and solution hypotheses, as elements for new theoretical hypotheses.*

*The interest in Le Corbusier's urban planning work is not linked to the possibility of calling yet another postmodernist revival, but consists in understanding that only through "patient research" aimed at radical innovations is the possibility to use design as a process of knowledge and capacity for transformation.*

*"Few still have become aware of the fact that the modern world has left a known shore to land on new lands." A great epoch has begun, animated by a new spirit: a spirit of construction and synthesis, led by a clear conception, the utopian charge that substantiates all the activities of Le Corbusier in the various fields of his work is enhanced in urban projects, that can contain, in the territorial and urban reorganization, the integral indication of a new way of life. "I will no longer speak of the architectural revolution that has been accomplished, the era of great work that begins, is urban planning that becomes the dominant concern." "Urban planning must launch towards the future, towards entirely new solutions - constructions that are social, economic, even political systems, bringing a new harmony to society." The main interests of Le Corbusier are the affirmation and diffusion of a concrete way of solving the problems of the new society through the project. its concrete rationalism tends to renew society by creating works that arise from the ability to face a reality with a total rejection of the forms and contents already acquired, through a "bien posée" formulation of the problem.*

*With great consistency it deals with problems of furnishing, living cell, building, city and of territory: on each of them brings an innovative look, capable of wonder, which radically changes the original terms, The correspondence of form to function is the logical result if the problem is well set: but this does not mean rationalization of the existing, but alteration of the starting data, because they are observed in an innovative way, purified by apparent*

dai vincoli apparenti e imposti da pregiudizi e tradizione. Le Corbusier, di fronte al problema, non cerca nel passato attendibili precedenti di soluzione, ma osserva la struttura del problema stesso liberandolo dalle interpretazioni dominanti, rende determinante, nella formulazione della soluzione, la finalità di un radicale rinnovamento. L'idea di città moderna, come momento di rottura e mutazione rispetto alla città esistente, emerge polemicamente nelle sue prime elaborazioni urbanistiche.

La Città Contemporanea di tre milioni di abitanti, del 1922, costituisce uno schema ideale nel quale la nuova soluzione urbanistica viene formulata in risposta al problema della concentrazione ed espansione della metropoli industriale. La città contemporanea dovuta alla prima rivoluzione industriale, si sviluppa in funzione delle attività produttive e delle sue materializzazioni spaziali. I luoghi di concentrazione delle fabbriche determinano effetti successivi di concentrazione ed espansione con congestione dei tessuti esistenti, la saturazione e il deterioramento delle condizioni di vita urbana. La struttura urbana si disarticola, la concentrazione congestiona tessuti esistenti, si crea la necessità di espansione dei margini della città e la creazione di nuovi insediamenti esterni. Al rapporto insediamento produttivo-concentrazione della forza lavoro, che sembra guidare lo sviluppo urbano della rivoluzione industriale, Le Corbusier contrappone una metropoli basata sul terziario. Si ha come conseguenza una trasformazione del sistema, che non pone più in primo piano i fattori di localizzazione della produzione, ma privilegia una nuova organizzazione, legata alla mobilità e circolazione delle merci. Alla espansione dei margini della città esistente e alla creazione di nuove localizzazioni industriali e residenziali in nuclei urbani decentrati viene contrapposta una grande struttura per la concentrazione delle attività terziarie e della residenza, non più connesse a livello locale, ma interrelate all'intera metropoli.

Il metodo utilizzato opera, all'interno dell'ipotesi generale, che affronta in modo globale i problemi della metropoli nel territorio, innanzitutto, una scomposizione, isolamento e approfondimento di alcune strutture urbane settoriali, come il centro direzionale, la residenza, i servizi, le industrie. Ogni parte viene studiata quale soluzione urbanistica e verificata fino al dettaglio, producendo il tipo architettonico: il distretto centrale con il grattacielo cruciforme quale contenitore terziario, i servizi pubblici come edifici speciali a formare piazze, i lotissements a redents con corpi di fabbrica lineari a greca e i lotissements fermés a corte con gli immeubles-villas, la zona industriale con gli edifici organizzati in connessione con la mobilità delle merci,

*constraints and imposed by prejudices and tradition. Faced with the problem, Le Corbusier does not seek reliable precedents of solution in the past, but observes the structure of the problem itself by freeing it from dominant interpretations, making the purpose of a radical renewal decisive in the formulation of the solution. The idea of modern city, as a moment of rupture and mutation with respect to the existing city, emerges polemically in its first urban elaborations.*

*The Contemporary City of three million inhabitants, from 1922, constitutes an ideal scheme in which the new urban planning solution is formulated in response to! problem of concentration and expansion of the industrial metropolis. The contemporary city due to the first industrial revolution develops according to the productive activities and its spatial materializations. The sites of concentration of the factories determine successive effects of concentration and expansion with the congestion of existing tissues, saturation and deterioration of urban living conditions. The urban structure is disarticulated, the concentration congested existing fabrics, creates the need for expansion of the city's margins and the creation of new external settlements. At the relationship between production and concentration of the labor force, which seems to guide the urban development of the industrial revolution, Le Corbusier contrasts a tertiary-based metropolis. The result is a transformation of the system, which no longer places the factors of localization of production in the foreground, but favors a new organization linked to the mobility and circulation of goods. The expansion of the margins of the existing city and the creation of new industrial and residential locations in decentralized urban centers is contrasted by a large structure for the concentration of tertiary and residential activities, no longer connected locally, but interrelated to the entire metropolis.*

*The method used works, within the general hypothesis, which addresses the problems of the metropolis in the territory in a global way, first of all, a decomposition, isolation and deepening of some urban sectoral structures, such as the business center, the residence, the services, industries. Each part is studied as an urban solution and tested to detail, producing the architectural type: the central district with the cruciform skyscraper as a tertiary container, the public services as special buildings to form squares, the lotissements to redents with linear Greek factory buildings and the lotissements fermés to court with the immeubles-villas, the industrial zone with the buildings organized in connection with the mobility of*

le città-giardino riportate all'esterno a formare una larga cintura e, infine, il parco che con nette esterno e interno. Successivamente, i singoli "systèmes préconisés" sono ricomposti su un "réseau des rues" gerarchizzato su due grandi assi ortogonali, nord-sud e est-ovest secondo un andamento a rettangoli che vede al centro grattacieli disposti intorno alla piattaforma aeroportuale (sotto la quale è situata la stazione) e, in successione, i servizi e due tipi residenziali. La città e territorio vengono attraversati da una maglia diagonale che dà origine a un sistema di riconnessione a grande dimensione.

Territorio, città e singolo elemento architettonico sono rinnovati all'interno di un'unica concezione che, partendo dal generale, specifica i singoli sistemi. Alla contrapposizione città-campagna viene sostituita l'integrazione dei sistemi stessi nell'ambiente territoriale; alla dispersione della città tradizionale si oppone la concentrazione della città nuova; agli svantaggi degli edifici medievali e ottocenteschi, i nuovi tipi residenziali a strada centrale con soggiorno a doppia altezza.

Il metodo della scomposizione e ricomposizione e quello dal particolare al generale, pur essendo assunti come propri dai paradigmi del funzionalismo, hanno nella pianificazione di Le Corbusier applicazioni molto particolari, in quanto vengono guidati dalla posizione assunta nei confronti del problema della città, che non è vista quale sistema funzionale da riorganizzare in termini razionali. Cioè esclusivamente quale riorganizzazione della rete delle comunicazioni, dimensionamento delle unità insediative, determinazione dei criteri localizzativi, riduzione della campagna a città. Come scriveva Le Corbusier: "Lo studio del 1922 per il Salon d'automne era una discesa nell'analisi, un lavoro di laboratorio da cui risultava una conclusione teorica, una vera e propria dottrina urbanistica." L'applicazione di questa teoria e del suo metodo della scomposizione e ricomposizione darà luogo al Plan Voisin per Parigi (1925), alla Ville Radieuse (1930) e all'applicazione di quest'ultima sul centro di Mosca (1930). Il Piano di Mosca viene elaborato a confutazione delle tesi dei "disurbanisti" russi sulla metropoli terziaria, contrapponendo la concentrazione alla dispersione, secondo una linea che verrà sviluppata in tutte le successive proposte urbanistiche, anche se secondo diverse strutture metodologiche.

Nella lettera a Ginsburg, del 1930, Le Corbusier respinge le tesi dei disurbanisti, osservando che: "Il disurbanismo è una interpretazione menzognera del principio di Lenin. Lenin ha detto: 'Se si vuol salvare il contadino, bisogna trasportare l'industria nel villaggio.' Lenin non ha detto: 'Se si vuol

goods, the garden-cities brought out to form a wide belt and, finally, the park that with net exterior and indoor. Subsequently, the individual "systèmes préconisés" are recomposed on a "réseau des rues" hierarchy on two large orthogonal axes, north-south and east-west according to a rectangular pattern that sees skyscrapers in the center arranged around sunrise airport platform (below the station is located) and, in succession, the services and two residential types. The city and territory are crossed by a diagonal mesh which gives rise to a large-scale reconnection system.

Territory, city and single architectural element are renewed within a single concept which, starting from the general, specifies the individual systems. The integration of the systems themselves into the local environment is substituted for the contrast between the city and the countryside; the concentration of the new city is opposed to the dispersion of the traditional city; to the disadvantages of the medieval and nineteenth-century buildings, the new residential types with central road and double-height living room.

The method of decomposition and recomposition is that from detail to the general; although they are assumed as their own by the paradigm of functionalism, they have very particular applications in the planning of Le Corbusier, as they are guided by the position taken towards the problem of the city, which is not seen as a functional system to be reorganized in rational terms. That is exclusively as a reorganization of the communications network, dimensioning said settlement units, determination of the location criteria, reduction of the campaign to the city. As Le Corbusier wrote: "The study of 1922 for the Salon d'automne was a descent into the analysis, a laboratory work which resulted in a theoretical conclusion, a real urban doctrine." The application of this theory and of its method of decomposition and recomposition will give rise to Plan Voisin for Paris (1925), to the Ville Radieuse (1930) and to the application of the latter over the center of Moscow (1930). The Moscow Plan is designed to refute the theses of the Russian "disurbanisti" on the tertiary metropolis, opposing the concentration to dispersion, according to a line that will be developed in all subsequent urban planning proposals, even if according to different methodological structures.

In the 1930 letter to Ginsburg, Le Corbusier rejects the thesis of the disurbanists, observing that: "Disurbanism is a lying interpretation of the Lenin principle Lenin said: 'If you want to save the farmer, you have to transport the industry to the village.' Lenin did not say: 'If you want to

salvare il cittadino". Non bisogna confondere i problemi, e, tuttavia, si confonde. Il contadino non ammira la piccola foresta non ascolta la canzone del cardellino; è il cittadino che si interessa di queste cose. Gli uomini di tutti i paesi e di tutte le latitudini desiderano vivere in collettività. La vita in collettività favorisce la produzione industriale e intellettuale. L'intelligenza non si sviluppa che nei raggruppamenti umani. Il frutto della concentrazione. La dispersione non favorisce lo sviluppo dello spirito e fiacca i riflessi delle discipline materiali e intellettuali. L'architettura contemporanea persegue una finalità eccezionale: organizzare la collettività. Io sono stato primo a sostenere che la città deve essere come un immenso parco. Ma, per permettermi questo ho dovuto aumentare la densità da 800 a 3.200! Come voi potete osservare, molti si oppongono a questa giusta conclusione che io facevo e che faccio: l'uomo aspira all'urbanizzazione." Gli enunciati dell'urbanistica di Le Corbusier, che verranno codificati nella Charte d'Athènes promulgata dai CIAM nel 1933 sulla città funzionale, si trovano in questi piani. In essi le quattro funzioni fondamentali relative all'abitare, al lavorare, al circolare e all'impiego del tempo libero sono state scomposte e ricomposte. "Queste quattro funzioni, che sono le quattro chiavi dell'urbanistica, coprono un campo immenso, essendo la conseguenza di un modo di pensare portato nella vita pubblica da una tecnica dell'azione." Ma questo codice si definisce, nella sua progettazione urbanistica, come uno schema di riferimento e non quale enunciato canonico. Le Corbusier considera sempre la ragione come mezzo: "amare ciò che è giusto e ciò che è sensibile, inventivo, vario, la ragione è una guida, niente di più".

Il sistema urbanistico che questa serie di piani delinea, pur essendo radicale ed elementare, indica, con una netta mutazione rispetto al paradigma dominante, la necessità di un nuovo modo globale di affrontare i problemi della città, in maniera non empirica, attraverso una teoria urbanistica e un preciso metodo progettuale.

Se l'integrazione tra architettura e urbanistica nel metodo della scomposizione e ricomposizione avveniva attraverso il passaggio dal particolare al generale, secondo la metodologia analitica propria di tutto il movimento moderno, la realtà a grande dimensione fisica e socio-economica del Sud-America e dell'Africa induce Le Corbusier a un superamento di tale metodologia e alla proposizione di due nuove vie per la ricerca di una progettazione urbanistica. In cui l'urbano non sia soltanto la aggregazione di oggetti architettonici (sia pure a significato e dimensione urbana), ma assuma in sé lo specifico urbano, esprimendolo come rapporto spaziale, temporale e sociale della nuova vita nel

*save the citizen.' You do not have to confuse problems, and yet it gets confused. The farmer does not admire the little forest does not listen to the song of the goldfinch, it is the citizen who is interested in these things Men of all countries and all latitudes wish to live in community life in community favors industrial and intellectual production Intelligence is developed only in human groupings, the fruit of concentration, dispersion does not favor development of the spirit and the reflections of the material and intellectual disciplines weaken. The contemporary architecture pursues an exceptional purpose: to organize 'to collectivity. I was the first to sustain that the city must be like an immense park, but to allow this I had to increase the density from 800 to 3,200! As you can see, many are opposed to this right conclusion that I did and do: man aspires to the urbanization." The enunciations of the urbanism of Le Corbusier, which will be codified in the Charte d'Athènes promulgated by the CIAM in 1933 on the functional city, are found in these plans. In these, the four fundamental functions relating to living, working, circulating, and the use of free time have been decomposed and recomposed. "These four functions, which are the four keys of urban planning, cover an immense field, being the consequence of a way of thinking brought into public life by a technique of action." But this code defines itself, in its urban planning, as a reference scheme and not as a canonical statement, Le Corbusier always considers reason as a means: "to love what is right and what is sensitive, inventive, varied, reason is a guide, nothing more".*

*The urban system that this series of plans outlines, although radical and elementary, indicates, with a clear change with respect to the dominant paradigm, the need for a new global way of tackling the problems of the city, in a non-empirical way, through an urbanistic theory and a precise design method.*

*If the integration between architecture and urbanism in the method of decomposition and recomposition took place through the transition from the particular to the general, according to the analytical methodology of the whole modern movement, the great physical and socio-economic realities of South America and Africa leads Le Corbusier to overcome this methodology and to the proposition of two new avenues for the research of urban planning. In which urbanity is not only the aggregation of architectural objects (albeit with a meaning and an urban dimension), but assumes the urban specificity in itself, expressing it as a spatial, temporal and social relationship of new life in the territory. Studies for the*

territorio. Gli studi per le città del Sud-America e i progetti per Algeri propongono una sintesi radicale di architettura e urbanistica, attraverso il concetto di città-edificio, che diviene mutazione dei esistenti tra luogo e funzione, tra edificio e strada, tra costruito e ambiente naturale, come pure capacità di figurazione innovativa.

Con questa nuova modalità di progettazione urbanistica il rapporto, rispetto al metodo analitico, è completamente capovolto in quanto è generale a determinare, non soltanto come ipotesi di significato globale, bensì in termini di definizione morfologica, il particolare.

L'approfondimento tipologico non è più una variabile indipendente dal piano urbanistico e legato alla parte che viene esaminata, ma è la conseguenza dell'impianto morfologico generale che privilegia i rapporti urbani e ambientali, finalizzando a essi le scelte funzionali. La mutazione non investe soltanto la modalità di configurare lo spazio urbano, ma è tutto il procedimento conoscitivo che risulta nettamente diverso. L'analisi del reale avviene per totalità, attraverso l'osservazione aerea o dal mare, che consente di cogliere in modo sintetico le caratteristiche geomorfologiche dei diversi sistemi interagenti.

Gli schizzi che Le Corbusier annota sui suoi carnets, mentre viaggia con lo Zeppelin, con il transatlantico o con l'aereo, riproducono tratti strutturali essenziali del territorio che si offrono con immediatezza alla trasformazione. Analisi e progetto non appaiono più come momenti scissi, ma l'ipotesi di soluzione sembra sorgere in presenza del reale e nello stesso tempo diviene guida per cogliere ed evidenziare il vero problema e porlo nella giusta luce. Contatto con la realtà fisica, ambientale e sociale del Sud-America, che ha potuto osservare anche attraverso la sintesi visiva del viaggio aereo, muta la visione e si ha il passaggio dall'edificio singolo alta città-edificio. Siamo di fronte a un vero e proprio sistema territoriale, formato da viadotti-edifici che superando colline e montagne, contrapponendo alle curve del paesaggio quelle della nuova città; e la curva libera, che appariva all'interno dei suoi edifici come contrappunto plastico retto, si dilata a contatto con le dimensioni geografiche del nuovo continente.

Il metodo produce una sintesi nella quale architettura e urbanistica si presentano unificate non più sulla base della comune ma in una sola operazione e nello stesso livello di espressione spaziale e formale.

Gli schizzi per l'espansione di Rio de Janeiro del 1929, con il grattacielo-strada che si snoda parallelo all'andamento sinuoso della costa; lo studio per Montevideo e quello per S. Paolo, sempre del 1929, con il viadotto a croce che si

*cities de! South America and the projects for Algiers propose a radical synthesis of architecture and urban planning, through the concept of city-building, which becomes a mutation of the existing between place and function, between building and road, between built and natural environment, as well as figurative skills innovative.*

*With this new urban planning mode the relationship, compared to! analytic method, it is completely overturned as it is general to determine, not only as a hypothesis of global meaning, but in terms of morphological definition, the particular.*

*The typological study is no longer a variable independent of the urban plan and linked to the part that is examined, but it is the consequence of the general morphological system that privileges urban and environmental relationships, finalizing them functional choices.*

*The change does not only affect the way of configuring urban space, but it is the whole cognitive process that is clearly different. The analysis of the real happens through totality, through aerial observation or from the sea, which allows to grasp in a synthetic way the geo-morphological characteristics of the different interacting systems.*

*The sketches that Le Corbusier notes on his carnets, while traveling with Zeppelin, with the transatlantic or with the plane, reproduce essential structural features of the territory that are immediately offered to the transformation. Analysis and design no longer appear as split moments, but the solution hypothesis seems to arise in the presence of the real and at the same time becomes a guide to grasp and highlight the real problem and put it in the right light. Contact with the physical, environmental and social reality of South America, which was also able to observe through the visual synthesis of air travel, change the vision and move from the single high-rise building-building. We are facing a real territorial system, formed by viaduct-buildings that overcome hills and mountains, contrasting the curves of the landscape with those of the new city; and the free curve, which appeared within its buildings as a plastic counterpoint, expands in contact with the geographic dimensions of the new continent.*

*The method produces a synthesis in which architecture and urban planning are unified no longer on the basis of the common but in a single operation and at the same level of spatial and formal expression.*

*The sketches for the expansion of Rio de Janeiro in 1929, with the skyscraper-road that runs parallel to the sinuous course of the coast; the study for Montevideo and Guello for S. Paolo, again in 1929, with the cross-shaped viaduct*

tuffa nella baia del Rio de la Plata o passa sulle colline colmando i dislivelli, hanno come comune idea emergente la città-edificio che attraversa la natura e ricuce paesaggio accidentato.

Il Plan Obus per Algeri (1931) rappresenta il culmine di questo tentativo di progetto come mutazione, secondo la stessa descrizione che Le Corbusier fa di se stesso: "Piedi solidamente piantati in terra, mentre il mio sguardo riusciva a passare al di sopra dei tumulti, della confusione. Sempre, senza eccezione, ho potuto così proporre l'operazione chirurgica, precisa, locale, particolare, che mandava all'archivio un passato decaduto e apriva la porta ai tempi nuovi." Il piano è caratterizzato da tre interventi: la città degli affari nel quartiere della Marina, la città residenziale sulla collina di Forte Imperatore, collegata con un grande viadotto rettilineo alla città degli affari, e, infine, collegamento del territorio mediante il viadotto residenziale, che per quindici chilometri segue la baia. L'impianto dei redents a curva libera di Forte Imperatore e il viadotto si riempiono di varie modalità residenziali, determinando un sistema di trasformazioni generalizzata, anche se a partire da schemi strutturali di alloggio tipo, concepiti su uno o più livelli, con strada centrale e ballatoio ecc.

Questo metodo è alla base anche di successive elaborazioni portate avanti in Europa (Stoccolma, 1983; Anversa, 1933; Berlino Ovest, 1958). Ma in questi nuovi piani la struttura metodologica appare in crisi e l'impianto privilegia il sistema dei redents (già utilizzato nel 1920), perdendo la forza dirompente della dimensione geografica precedente. Una nuova struttura del progetto urbano emerge nel concetto di edificio-città, concentrazione dello specifico urbano in una dimensione architettonica a grandezza conforme, la cité-jardin verticale, il cui riferimento è il modello funzionale del transatlantico. Già nel 1934, a Nemours, l'edificio-città diviene la base dell'organizzazione dello spazio urbano, in diverse versioni: da quello lineare a quello a zampa di gallina della sistemazione urbanistica di Hellocourt del 1935.

Ma, dopo la costruzione del prototipo a Marsiglia nel 1945, l'Unité d'Habitation diviene l'elemento fondamentale delle sistemazioni urbanistiche del dopoguerra, da St-Dié del 1945 a La Rochelle-Pallice, da Marsiglia-Veyre del 1946 al piano di Bogotà del 1950. Ma le nuove condizioni di grande mutabilità e continua variazione della città della terza rivoluzione industriale rendono non stabile la dimensione a grandezza conforme, delimitata e precisa.

È il momento in cui, attraverso una sintesi dei diversi metodi sperimentati, Le Corbusier enuncia l'urbanistica

*that plunges into the Rio de la Plata bay or passes over the hills filling the differences, have as a common emerging idea the city-building that crosses the nature and rich uneven landscape.*

*Plan Obus for Algiers (1931) represents the culmination of this project attempt as a mutation, according to the same description that Le Corbusier makes of himself: "Feet firmly planted on the ground, while my gaze was able to pass above the tumults, of confusion. Always, without exception, I was able to propose the surgical operation, precise, local, particular, which sent to the archive a decayed past and opened the door to new times." The plan is characterized by three interventions: the business city in the Marina district, the residential city on the hill of Forte Imperatore, connected with a large straight viaduct to the business city, and finally connecting the territory through the residential viaduct, that for fifteen kilometers follows the bay. The system of the redemptive redents of Forte Imperatore and the viaduct are filled with various residential arrangements, determining a system of generalized transformations, even if starting from structural schemes of standard housing, conceived on one or more levels, with a central road . with gallery, etc.*

*This method is also the basis for subsequent elaborations carried out in Europe (Stockholm, 1983, Antwerp, 1933, West Berlin, 1958). But in these new plans the methodological structure appears to be in crisis and the system favors the redents system (already used in the 1920s), losing the disruptive power of the previous geographical dimension. A new structure of the urban project emerges in the concept of building-city, concentration of the urban specific in a conforming size architectural dimension, the vertical cité-jardin, whose reference is the functional model of the transatlantic. Already in 1934, in Nemours, the building-city became the basis for the organization of the urban space, in different versions: from the linear one to the hen's paw of the urban planning of Hellocourt of 1935.*

*But, after the prototype construction in Marseilles in 1945, the Unité d'Habitation became the fundamental element of post-war town planning, from the 1945 St. Dié to La Rochelle-Pallice, from the 1946 Marseilles-Veyre to the Bogotà of 1950. But the new conditions of great changeability and continuous variation of the city of the third industrial revolution make the dimension of conformal size, delimited and precise, non-stable.*

*It is the moment in which, through a synthesis of the different methods tested, Le Corbusier enunciates the*